

Comunità dell'Isolotto - Firenze, domenica 23 marzo 2025

Il Piano del Verde e degli spazi aperti del Comune di Firenze

Informazioni e riflessioni su un importante strumento di pianificazione urbana.

Paola R., Mario e Paolo B.



1. Letture

(Dal Vangelo di Luca, 11, 45-53; 12, 1- 3, 22-28).

Ora uno dei dottori della legge, rispondendo, gli disse: "Maestro, dicendo queste cose, insulti anche noi". Ma egli disse: "Guai anche a voi, dottori della legge, che imponete agli uomini carichi insopportabili, mentre voi non toccate quei carichi neppure con un dito.

Guai a voi, che costruite le tombe dei profeti, ma i vostri padri li hanno uccisi. Così voi attestate e comprovate le opere dei padri vostri, perché essi li hanno uccisi e voi costruite le loro tombe. Per questo anche la sapienza di Dio ha detto: Manderò loro profeti e apostoli, ed essi ne uccideranno e perseguiteranno, affinché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti sparso dalla fondazione del mondo, dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Guai a voi, dottori della legge, perché avete preso la chiave della conoscenza: voi non siete entrati e avete impedito agli altri di entrare".

Quando egli fu uscito di là, gli scribi e i Farisei cominciarono a essergli duramente avversi e a provocarlo su molte cose, tendendogli insidie per carpirgli qualcosa di bocca.

Intanto essendosi radunata la folla a migliaia, che si calpestavano gli uni gli altri, [Gesù] cominciò a dire ai suoi discepoli: "Guardatevi innanzi tutto dal lievito dei Farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è niente di occulto che non sarà svelato, né di nascosto che non sarà conosciuto. Perciò quel che avrete detto nelle tenebre sarà udito nella luce, e quel che avrete sussurrato all'orecchio, nelle stanze interne, sarà proclamato sui tetti".

[...]

Poi disse loro una parabola: "La terra di un uomo ricco aveva dato frutti abbondanti. Ed egli ragionava tra sé, dicendo: Che cosa farò? Perché non ho dove ammassare i miei raccolti. E disse: Farò così: demolirò i miei granai e ne costruirò di più grandi e vi ammasserò tutto il frumento e tutti i miei beni, e dirò alla mia anima: Anima mia, tu hai molti beni ammassati per molti anni; riposati, mangia, bevi, godi. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà richiesta indietro; e ciò che hai preparato, per chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce per Dio".

Poi disse ai suoi discepoli: "Per questo vi dico: non affannatevi per la vita, di che mangerete; né per il corpo, di che vestirete. Perché la vita è più del nutrimento e il corpo più del vestito. Osservate i corvi, che non seminano né mietono, non hanno né dispensa né granaio, e Dio li nutre. Quanto siete voi più degli uccelli!

Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere qualcosa alla durata della propria vita? Se dunque siete impotenti nelle cose più piccole, perché vi affannate del resto? Osservate i gigli come crescono: non filano né tessono; eppure vi dico: neanche Salomone in tutto il suo splendore fu mai vestito come uno di loro. Se l'erba nel campo, che oggi è e domani è gettata nella fornace, Dio la veste così, quanto più voi, gente di poca fede!”.

(da Paul Valery, *Dialogo dell'albero*)

Pastore, ciò che vedi in un arbusto o in un albero, non è che la parte esterna, l'istante offerto a uno sguardo indifferente che riesce solo a far emergere la parte superficiale del mondo. Ma la pianta offre agli occhi dello spirito non solo una semplice cosa dalla vita umile e passiva, ma uno sconosciuto desiderio della trama universale.

Commento:

I passi delle letture iniziali presi dal Vangelo di Luca si riferiscono alla parte centrale di questo Vangelo dedicata alla predicazione di Gesù nel suo viaggio verso Gerusalemme, e in particolare ai capitoli XI e XII contenenti alcune invettive contro i Farisei e i dottori della Legge; l'invito agli apostoli a confessare la propria fede, e a come porsi verso i beni del mondo. Gesù dopo avere attaccato duramente il ruolo e i comportamenti dei Farisei e degli Scribi nell'uso distorto di interpreti/custodi della legge per dominare e tenere sottoposto il popolo, invita i suoi seguaci a testimoniare la fede in lui come atto di ricerca della verità e della sua diffusione in modo aperto, chiaro e accessibile a tutti; e infine li invita a non preoccuparsi delle conseguenze che questo produrrà nei loro confronti da parte del potere (la perdita della vita) attraverso alcune bellissime considerazioni su come dobbiamo porci verso i beni terreni.

Tutti questi passi ci sembra richiamino a valori importanti anche per le problematiche affrontate nella nostra assemblea di oggi: la ricerca e la condivisione di “verità” che non siano fideisticamente accettate e formulate, per esempio le verità degli “scienziati”, dei “tecnici”, o addirittura definite con la “intelligenza artificiale e cogli algoritmi”, sempre più utilizzate e calate dall'alto dai politici e dagli amministratori delegati a gestire beni comuni come l'acqua, la salute, l'istruzione, l'ambiente e appunto il verde urbano. Anche il passo in cui Gesù richiama a come dobbiamo porci nei confronti dei beni del mondo, ci sembra estremamente attuale e importante per far capire che l'umanesimo integrale predicato nel Vangelo non è incentrato su una visione antropocentrica ma di prossimità con tutte le altre forme di vita del creato (prospettiva questa ampiamente confermata e testimoniata un millennio dopo da Francesco d'Assisi). E quindi ci incoraggia nella prospettiva di cercare di affrontare le gravi emergenze ecologiche nella convinzione che sia necessario cambiare il modo di produrre ricchezza di tipo capitalistico, abbandonando un utilizzo delle risorse naturali e della ricchezza prodotta in modo iniquo e ineguale. Un nuovo paradigma che segni rapporti nuovi ed equi fra umani ma anche fra umani e tutte le altre forme di vita terrestre non può infatti essere credibile senza il binomio inscindibile di giustizia ecologica / giustizia sociale.

La seconda lettura proposta, cioè un brano del *Dialogo dell'albero* del poeta Paul Valery (1871-1945) che immagina un dialogo fra il filosofo Lucrezio e il pastore Tiro, contiene un richiamo profondo e poetico a considerare l'albero come un essere vivente e pensante in modo completamente diverso dall'uomo. Quindi ci invita ad abbandonare un antropocentrismo di dominio sul pianeta terra come unico mezzo non solo per scongiurare tragedie planetarie ma anche per ritrovare un senso di vita migliore, gioiosa e felice, per noi umani.

2. Il Piano del Verde e degli spazi aperti del Comune di Firenze: un piano per riportare la natura nella nostra vita?

Cos'è il “Piano Comunale del verde e degli spazi aperti”?

Di fronte alle gravi questioni che caratterizzano le città (cambiamento climatico, aumento demografico, perdita di biodiversità), nella comunità europea si è ritenuto tra i più importanti obiettivi strategici quello di integrare la

natura nel paesaggio urbano. Per questo la [Strategia europea per la biodiversità al 2030 \(20 maggio 2020\)](#) invita le città con più 20.000 abitanti a dotarsi di un “Piano del verde urbano”(PdVU), ora chiamato “Piano urbano per la natura” (PUN).

In Italia con la [legge 10/2013](#) prima (che introduce tra le altre cose nuovi obblighi per i comuni, come il bilancio arboreo), con le [Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano](#) del 2017 (che definiscono contenuti minimi per la redazione dei Piani comunali del verde), e infine con la [Strategia nazionale del verde urbano](#) del 2018, si è andata rafforzando la consapevolezza della necessità di avere strumenti di governo del capitale naturale nelle città, come il **Piano del verde** appunto, considerato una sorta di piano regolatore del verde, se pur di natura volontaria e non cogente.

Anche i “**Criteri Ambientali Minimi per il verde urbano**” – approvati con il DM 10 marzo 2020 del Ministero dell’Ambiente, considerano il **Piano del verde** quale «strumento necessario integrativo della pianificazione urbanistica generale, che stabilisce, in base alle priorità determinate dalle esigenze del territorio, gli obiettivi previsti in termini di miglioramento dei servizi ecosistemici, gli interventi di sviluppo e valorizzazione del verde urbano e periurbano a lungo termine, le risorse economiche da impegnare e le modalità di monitoraggio degli obiettivi raggiunti (previsti dal Piano stesso) e di coinvolgimento delle comunità locali».

Sintesi del suo percorso di formazione e della sua approvazione.

Il procedimento di redazione del Piano del Verde di Firenze è iniziato contestualmente a quello del nuovo Piano Operativo nel dicembre 2019, e è proceduto con queste modalità:

Dopo una fase informativa e di ascolto denominata “Firenze respira” e affidata ad una società privata che l’ha condotta attraverso una piattaforma Facebook

<https://partecipa.toscana.it/documents/3665527/0/Report+Finale+FR.pdf/79b83a25-2fc5-b05b-8947-96b15c5f3837?t=1626437029767>

con Determinazione Dirigenziale n. DD/2022/08184, del 7 novembre 2022 la Direttrice della Direzione Ambiente Ing. Ilaria Nasti ha affidato allo Studio Associato Silvia Bellesi e Alberto Giuntoli il servizio di coordinamento tecnico-scientifico per la redazione del “Piano del Verde e degli spazi aperti della Città di Firenze”, avente ad oggetto fra l’altro il coordinamento del gruppo di lavoro interno alla Amministrazione Comunale e la cura dei rapporti con gli enti di ricerca, Università, altre istituzioni ed associazioni (Università di Firenze, CNR, ecc.) coinvolti nella redazione del Piano. A seguito di quanto sopra, si è insediato il c.d. ‘Green Team’, gruppo di lavoro formato da quattordici esperti a supporto della redazione del Piano del Verde e coordinato dal Dott. Alberto Giuntoli, dalla Direttrice della Direzione Ambiente Ing. Ilaria Nasti e dalla Dirigente del Servizio Parchi Giardini e Aree Verdi Dott.ssa Cecilia Cantini.

Questi gli altri 13 “tecnici” oltre a Giuntoli, componenti del “Green Team”:

[Stefano Mancuso](#) (presidente della Fondazione per il futuro delle città);

[Francesco Ferrini](#) (docente di Arboricoltura fac. Agraria, FI);

[Anna Lambertini](#) (docente di Architettura del paesaggio DIDA Fi);

[Bianca Landi](#) (dott. Agronoma Forestale, MIBAC Fi);

[Gianni Bartoli](#), (docente di tecnica delle costruzioni, UNIFI),

[Federico Preti](#), (doc. di idraulica agraria, UNIFI);

[Alessandro Marradi](#), (docente di strade, ferrovie e aeroporti UNIPisa);

[Silvia Fineschi](#) (Istituto di scienze del patrimonio culturale CNR);

[Luciano Masseti](#) (IBE del CNR);

i proff. [Angela Bechini](#) e [Giulio Arcangeli](#) (Centro Interdipartimentale di Bioclimatologia CIBIC, UNIFI);

[Leonardo Chiesi](#) (docente di sociologia dell’ambiente, UNIFI);

[Carlo Tempesti](#) (presidente della onlus “Vorrei prendere il treno”).

Come si può vedere l’unico rappresentante a questo tavolo verde di associazioni o comitati di cittadinanza attiva è quello di una onlus che si occupa di superamento delle barriere architettoniche e che dalla sua costituzione non ha mai dato contributi significativi in materia di verde urbano. Nessuna associazione ambientalista di rilevanza nazionale (Italia Nostra, LIPU, Legambiente, WWF etc.) o comitati/associazioni di cittadini sono stati invitati al tavolo.

Il lavoro di questo tavolo tecnico, portato avanti senza diffondere nessuna informazione al suo esterno, si è concluso solo nel febbraio del 2025, cioè quasi un anno dopo l’approvazione del POC e a due anni

dalla delibera del conferimento a Giuntoli del coordinamento della redazione del piano.

La Giunta ha annunciato il 31 gennaio 2025 l'approvazione del testo del Piano del verde e degli spazi aperti del Comune di Firenze con un comunicato stampa nel quale, oltre a dare alcuni elementi di sintesi sul contenuto del piano (si compone di una Relazione di due volumi per circa 250 pagine, di 4 allegati di varie dimensioni e di numerose Tavole ed elaborati grafici), ha annunciato anche la richiesta poi messa in atto dal Consiglio Comunale di avviare in tempi brevi gli incontri istituzionali di presentazione e discussione nelle commissioni comunali e nei consigli di quartiere in modo da arrivare in un mese all'approvazione finale del Consiglio Comunale.

In questo velocissimo percorso di discussione e espressione di parere, tutto interno all'amministrazione comunale, il testo del Piano approvato dalla Giunta è stato reso disponibile solo ai consiglieri comunali e di quartiere e non è stato previsto nessun momento di dibattito pubblico a cui anche i cittadini, i comitati o le associazioni ambientaliste interessate potessero partecipare attivamente.

Per questo motivo Italia Nostra Firenze ha immediatamente chiesto ufficialmente ai responsabili dell'amministrazione comunale di rendere pubblica e consultabile da tutti la bozza del Piano approvata dalla Giunta e di utilizzare il momento di espressione di parere dei Consigli di Quartiere per aprire un dibattito pubblico sul Piano prima della sua approvazione definitiva. Nell'unica (oltre che parziale) risposta della Vice Sindaca e assessora all'Ambiente del Comune di Firenze pervenuta solo il 21 febbraio, cioè a pochi giorni dall'approvazione in Consiglio Comunale del nuovo Piano del Verde, si diceva che il compito di pubblicare il testo del Piano era del Consiglio Comunale e nulla si diceva sulla richiesta dell'apertura di un dibattito pubblico.

Il Piano è stato approvato in seduta del Consiglio Comunale del 3 marzo 2025 e la pubblicazione del testo del Piano definitivamente approvato è avvenuta solo il 20 marzo scorso.

Struttura del Piano del verde

- **RELAZIONE 2 voll.**

VOL. I .

1. INTRODUZIONE E CONTESTO NORMATIVO.
2. IL QUADRO CONOSCITIVO

VOL II: OBIETTIVI E STRATEGIE PER L' ATTUAZIONE

3. OBIETTIVI
4. STRATEGIE
5. STRUMENTI E NORME
6. NORMATIVA DI RIFERIMENTO
7. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- **ALLEGATI TECNICI**

ALLEGATO A – ABACO DELLE STRATEGIE

ALLEGATO B – INDICATORI DI MONITORAGGIO

ALLEGATO C – CRITERI DI SCELTA DELLE SPECIE E DEL MATERIALE VEGETALE PER L'AMBITO URBANO E PERIURBANO

ALLEGATO D – PIANO DI MONITORAGGIO E GESTIONE DEL VERDE

ALLEGATO E – COPERTURA A MATURITÀ DELLE PRINCIPALI SPECIE ARBOREE

- TAVOLE

All_TAV_QC_01_02_03_04

ALL_TAV_QC_05_06 (2)

ALL_TAV_QC_07A

ALL_TAV_QC_07B

ALL_TAV_QC_07C

ALL_TAV_QC_08
ALL_TAV_QC_09_10
ALL_TAV_QC_11_12_13 (1)
ALL_TAV_QC_14_15_16_17 (1)
ALL_TAV_QC_18_19_20 (1)
ALL_TAV_S_01_02_03
ALL_TAV_S_04
ALL_TAV_S_05
ALL_TAV_S_05

Obiettivo generale dichiarato del PdV di Firenze è di avvicinare l'assetto della città al modello
3 – 30 – 300

(ogni cittadino deve avere: 3 alberi visibili dalla finestra di casa – 30% di copertura arborea nell'area di residenza – un parco o un giardino pubblico a meno di 300 metri da dove vive)

Si tratta sicuramente di un obiettivo strategico positivo, ma risulta affermato come intento in un atto che di fatto non ha nessun valore cogente e che rimane esclusivamente nell'ambito delle strategie che si vorrebbero perseguire, mentre sul piano delle scelte operative non esiste nessuna indicazione puntuale e di impegno attuativo. Insomma si enuncia ancora una volta cosa si vorrebbe e dovrebbe fare, ma nulla si dice su come si fa per attuarle.

Inoltre, al di là di altre possibili e più approfondite valutazioni sul contenuto di un atto così complesso, una prima valutazione che è possibile fare è che

questo piano nasce con una grave disattenzione alla partecipazione dei cittadini alla redazione e discussione di un atto di politica ambientale, dunque in palese contrasto con quanto sancito con chiarezza da convenzioni, protocolli e atti di indirizzo internazionali e nazionali.

DOCUMENTI

1. **ISPRA** (Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma - www.isprambiente.gov.it)

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), insieme alle 21 Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA) per la protezione dell'ambiente, a partire dal 14 gennaio 2017 fa parte del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), istituito con la Legge 28 giugno 2016, n.132.

ISPRA ha pubblicato e presentato in un Webinar del 20 marzo scorso uno studio sui primi 10 piani del verde approvati in Italia (Torino, Vercelli, Bolzano, Padova, Rovigo, Parma, Bologna, Forlì, Livorno, Avellino): Chiesura, A. et al. 2024. / *Piani comunali del verde: strumenti per riportare la natura nella nostra vita?* Quaderno ISPRA 33/2024.

Lo studio è consultabile e scaricabile dal sito ISPRA al seguente link:

<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/quaderni/ambiente-e-societa/i-piani-comunali-del-verde-strumenti-per-riportare-la-natura-nella-nostra-vita>

2 Di questo studio ci sembrato importante riportare qui le Conclusioni di Paolo Pileri

Verde e Suolo: assieme per adattare le città al clima cambiato.

«La direzione generale delle foreste dovrebbe chiamarsi direzione generale della conservazione del suolo e delle foreste». Luigi Einaudi, 1951

Nel bel mezzo della crisi climatica i progressi annuali del verde urbano dovrebbero essere cosa scontata, come pure scontato dovrebbe essere il ruolo preminente dei Piani comunali del verde su quelli della tradizionale espansione urbana, perché è di questo che abbiamo bisogno oggi: far respirare le città guadagnando spazi da destinare a verde. Ma le cose non stanno precisamente così. Le norme che sovrintendono alla cura e crescita del verde sono ancora deboli, parziali e frammentarie o, per dirlo in un altro modo, molto inadeguate rispetto alle sfide ecologiche e sociali che abbiamo davanti. L'analisi ben condotta nel quaderno ISPRA 2024 "I piani comunali del verde: strumenti per riportare la natura in città?", pur portando all'attenzione una decina di casi 'virtuosi', non può che fotografare una situazione che richiede ampi e urgenti miglioramenti.

La prima questione, forse la più preoccupante, sta in premessa a tutto e si sintetizza così: nel 2024 i Piani comunali del verde sono ancora strumenti volontari e non cogenti. Nel linguaggio urbanistico questo vuol dire che sono 'figli di un dio minore'. Piani che nascono deboli – quando nascono – e che possono essere messi da parte con estrema facilità dai piani di governo del territorio o di settore o dalle forme di urbanizzazione diretta. Questo è il vulnus dei vulnus che macchia di insostenibilità la pianificazione urbanistica e la rende debole rispetto alle sfide ecologiche. La risposta urbanistica alla crisi climatica dovrebbe fare in modo che i piani del verde diventino cogenti se non, addirittura, essere loro a definire le traiettorie evolutive delle città, rendendole meno impattanti, più resilienti e più abili ad adattarsi al clima. Il verde più forte del grigio; il piano del verde più conformativo del piano urbanistico tradizionale; quest'ultimo volontario e il primo obbligatorio; il verde che smette di essere il 'di cui' di una lottizzazione che consuma suolo: sembrano provocazioni, ma alla luce della crisi climatica, diventano necessità quanto meno da sperimentare, meritando più spazio nel dibattito urbanistico.

Fatta questa premessa, l'analisi ISPRA sui piani comunali del verde ci mostra dieci casi in pieno 'solipsismo green' visto che le città non si confrontano tra loro. Questo porta inevitabilmente ad avere piani incomparabili tra loro vuoi per via della diversità degli indicatori di monitoraggio che ognuno sceglie in piena libertà, vuoi per via degli obiettivi diversi, vuoi per via della differente relazione con gli strumenti ordinari di pianificazione urbanistica, vuoi addirittura per via delle diverse parole usate per identificare il verde.

Come spesso accade, la mancanza di una comune cornice metodologica a monte, vanifica buona parte delle aspettative di regolazione e amputa sul nascere ogni possibilità di comparazione, selezione e trasferibilità delle politiche urbane. Senza almeno una corretta definizione ex-ante di uno schema comune di obiettivi e indicatori di monitoraggio non si possono fare sintesi, estrarre buone pratiche trasferibili e individuare linee e indirizzi di pianificazione efficaci ed efficienti. Diviene urgente, pertanto, definire dei criteri tecnici comuni a tutti e introdurre alcune novità al fine di disegnare una grande e unitaria politica nazionale sul verde urbano. ISPRA, a riguardo, riporta alcune indicazioni nelle conclusioni del quaderno.

Anche se esistono linee guida europee e indicazioni nazionali su come redigere i piani del verde, come riportato nel Capitolo 1, appare più difficile capire come accompagnare i Comuni nell'implementazione degli stessi. L'accompagnamento dovrebbe essere fatto da un soggetto competente e terzo, come possono essere le agenzie ambientali regionali.

Occorre anche, come giustamente si fa notare, ampliare e qualificare gli staff tecnici nei comuni affinché possano svolgere questa attività con competenza, continuità e con un'attenzione volta alle sfide climatiche, ecologiche e sociali legate al verde in città.

Infine, ma non ultimo, il monitoraggio. In Italia è sempre fanalino di coda un po' ovunque: nelle VAS, nelle VIA, in molti piani settoriali e quindi anche nei piani del verde comunali. Invece il monitoraggio è uno strumento tecnico cruciale e faremmo solo bene a potenziarlo in quanto aiuterebbe i decisori politici a rendersi conto della bontà o meno delle politiche avviate, dando loro la possibilità di correggerle per meglio tragguardare gli obiettivi. Ma se il monitoraggio viene mal impostato o, peggio, mai avviato, sono i risultati attesi a non giovare e, quindi, i cittadini che vivono la città.

Infine, nella situazione in cui siamo, credo che occorra non solo lavorare sulla piena operabilità dei piani del verde e quindi sul loro rafforzamento in tutti i sensi, ma serva innanzitutto fermare immediatamente il consumo di suolo favorendo il solo recupero dell'esistente. Il verde non esiste senza suolo, eppure i piani del verde, paradossalmente, si dimenticano della terra.

Unione inseparabile quella tra suolo e foreste che sfugge a tanto pensiero politico odierno, ma che non sfuggiva al Presidente della Repubblica Luigi Einaudi nel 1951 quando, all'indomani dell'alluvione del Polesine, scrisse all'allora primo ministro, Alcide De Gasperi chiedendo di istituire un dipartimento ministeriale capace di tenere assieme suolo e verde, conservando entrambi. Indicazione più che mai attuale oggi, nel pieno della crisi climatica, visto che è il suolo il grande pozzo di carbonio cruciale per la mitigazione climatica. Questo ha a che fare con Piani del verde capaci di darsi precisi e ambiziosi obiettivi riguardanti il ritorno a verde di spazi consumati attraverso tecniche di depavimentazione nelle no-

stre città. È urgente rimuovere cemento e asfalto sia a favore di permeabilità sia a favore del ripristino della natura in città, cosa non lontana da quel che il recente Regolamento europeo (c.d. Nature Restoration Law”: PE-CONS 74/1/23) prevede in modo prescrittivo dal 18 agosto 2024.

Rimuovere cemento per far spazio alla natura deve essere oggi il primo punto nell’agenda urbanistica locale: ‘togliere’ e non più aggiungere.

Depavimentare non equivale ovviamente ad avere subito un buon suolo ‘pronto uso’ poiché occorrono cure e interventi che daranno risultati dopo anni se non decenni.

Ma non ci deve spaventare tutto ciò, anche se si tratta di operazioni lente. Se i risultati ecologici della depavimentazione richiedono tempo, quelli occupazionali potrebbero essere più rapidi sia perché a svolgere i lavori potrebbero essere le stesse imprese che prima lavoravano a pavimentare, sia perché il rinnovamento dei suoli richiederà nuove figure professionali e sia perché sarà necessario condurre un censimento preventivo delle aree depavimentabili, che potrebbe a buon diritto essere incluso nel piano del verde stesso come base conoscitiva e strategica.

In conclusione, se vogliamo la città spugna o porosa che dir si voglia, se vogliamo più parchi urbani, più capillari e meglio distribuiti nelle città, occorre per prima cosa arrestare il consumo di suolo e poi convertire tanti spazi asfaltati in spazi liberi e verdi, sottraendoli al loro destino di suoli consumabili.

Insomma, per riprendere il suggerimento di Luigi Einaudi trasponendolo alle direzioni generali che si occupano di adattamento climatico, biodiversità e sviluppo sostenibile, perché è il momento di piani del verde che tengano assieme verde e suolo per meglio adattare la città al clima che cambia.

[da Chiesura, A. et al. 2024. *I Piani comunali del verde: strumenti per riportare la natura nella nostra vita?* Quaderno ISPRA 33/2024, pp. 131-133]

3. Normativa europea essenziale in materia ambientale.

Strategia Europea per la biodiversità al 2030 (20/05/2020)

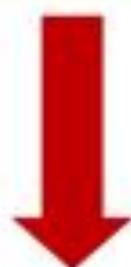
Regolamento per il ripristino della Natura/Nature Restoration Regulation (NRR)

3 Materiali da Chiesura ISPRA _ sui Piani del Verde.

DAL «VERDE» ALLE INFRASTRUTTURE VERDI/SISTEMI VERDI



QUALCHE RIFLESSIONE SUI DATI...fotografia del verde pubblico nelle maggiori città italiane



Consumo di suolo - Perdita di aree naturali e seminaturali - ma anche di aree verdi urbane

Scarsa incidenza del verde pubblico valori inferiori al 5% in circa 8 Comuni italiani su 10 (vedi mappa a lato)

Scarsa pianificazione del verde - visione strategica

Composizione molto eterogenea di tipologie di verde/grande varietà di aree verdi urbane e periurbane

Biodiversità non solo genetica/tassonomica ma anche ecosistemica e paesaggistica*

Mix funzioni & benefici sociali e ambientali (i servizi ecosistemici)



Fonte: elaborazione ISPRA su dati ISTAT (al 2019)

Pregghiera eucaristica

Non abbiamo né oro né argento, ma frutti poveri e semplici,
segno delle lotte, delle fatiche e delle speranze di tante donne e di tanti uomini.
Te li presentiamo con gioia per ringraziarti del dono della terra
la quale è "buona" e, anche se profondamente ferita,
è disponibile ancora ad essere resa più vivibile.
Con questa terra, Signore, vogliamo vivere in sintonia;
vogliamo rispettarla, renderla accogliente,
patrimonio di tutti, coscienti che il nostro destino
è intimamente legato al destino della terra.
Invaghiti dei nostri progetti, innamorati del nostro "ineluttabile progresso"
abbiamo sfruttato la terra e l'abbiamo resa teatro dell'oppressione e "valle di lacrime".
Preoccupati dell'economia e del profitto,
l'abbiamo imbottita di cemento per l'utilità di pochi e luogo di fame per molti.
Ed essa da madre è divenuta matrigna,
da amica a nemica, da sorella ad estranea.
Di tutto questo, Signore, ti chiediamo perdono.
"Salvare la terra" è la risposta alla fiducia che tu ancora riponi in noi,
l'impegno a che quanto essa produce sia a disposizione di tutti.
E' con questa speranza di rinnovamento
che oggi facciamo memoria del tuo gesto di condivisione
Quando la sera prima di essere ucciso,
mentre sedevi a tavola con i tuoi,
hai preso del pane, lo hai spezzato, l'hai distribuito loro dicendo:
"Questo è il mio corpo, prendete e mangiatene tutti".
Poi, preso un bicchiere, hai reso grazie e l'hai dato loro dicendo.
"Questo è il mio sangue sparso per tutti i popoli, fate questo in memoria di me".
Il tuo Spirito trasformi questi segni di condivisione,
questa memoria che fonda la nostra ricerca di fede,
in una testimonianza efficace, che ci aiuti a capire
la resurrezione perenne nella nostra esistenza reale.